Progetto Erasmus UniTre Bra a Lisbona

18-23 ottobre 2026



Il cast:

- Livio: lo speaker
- Elisabetta: la tenacia
- Carlo: la leggerezza
- Silvia: la fotoreporter
- Antonella: argento vivo
- Clelia: cuore d'oro
- Rosangela: la saggezza
- Anna Maria: la disponibilità
- Felicina: la pacatezza
- Laura: novello Rustichello da Pisa
- Clara: regista da remoto

18 ottobre 2026

Arrivo in aeroporto a Linate chi con mezzi propri, chi con il pulmino da Bra. Ritrovo al gate. Imbarco in orario su un volo pienissimo ma tranquillo e atterraggio morbido sul solo portoghese, che ci accoglie con un bel sole e aria tiepida, per cominciare in bellezza.
Decidiamo di prendere un taxi per andare in albergo, saggia decisione per ottimizzare i tempi, e in una decina di minuti arriviamo all'hotel Roma per la mirabolante cifra di 4,80 € a testa.
Check-in, breve passaggio in camera e siamo nella hall ad incontrare Ana Rita, la nostra guida solare e gentile, che ci introdurrà alle bellezze di questa città varia, colorata e maestosa.

Visita a Lisbona

In metrò – molto comoda la fermata a tre minuti dall'albergo – raggiungiamo Baixa Chiado, il quartiere che ospita l'Università della terza età, l'UITI, che visiteremo domani. Memorizziamo il percorso e intanto apprezziamo le linee mosse delle strade, fra salite e discese, l'affaccio sul mare, le ampie piazze monumentali contornate da palazzi elegantemente decorati da azulejos, e poi i locali affollati di turisti e i curiosi e colorati tuk tuk per viaggiare comodamente nelle strette viuzze del Bairo Alto.
Breve visita alla Igreja di Nostra Signora Do Loreto, che ancora oggi rappresenta la comunità cattolica tricolore di Lisbona. Fondata nel 1518 dalla comunità italiana in Portogallo e ricostruita nel 1785 dopo la distruzione dovuta al terribile terremoto del 1755 ha mantenuto solo la pianta rinascimentale originaria, con sovrapposizioni barocche e ottocentesche ed un pregevole soffitto affrescato.



Il gruppo fuori dalla Chiesa degli italiani e, a terra la tradizionale Calçada Portuguesa.

Procedendo in discesa, incrociamo la "Livraria Bertrand", nota per essere la libreria più antica del mondo tutt'ora in attività, per poi salire verso il Convento do Carmo. Ad ogni passo che facciamo – come ci suggerisce saggiamente Ana – guardiamo a terra per ammirare la pregevole Calçada Portuguesa, la tradizionale pavimentazione bicroma, con forme geometriche sempre diverse, che amplifica la luce.
Sulla piazzetta alberata che ospita il convento – un suggestivo edificio di cui rimasero in piedi solo i muri perimetrali dopo il sisma e divenuto un affascinante luogo di eventi a cielo aperto – prendiamo fiato mentre la limpida luce del tramonto incendia il profilo dell'antico Castello di San Jorge sulla collina di fronte.



Il suggestivo Monastero do Carmo e il gruppo sul belvedere.

Dal Belvedere del Convento si gode di un incantevole paesaggio: strade lineari ed eleganti, di stampo pombalino che corrono fino al mare e sui colli intorno, palazzi in colori pastello che si alternano a ripide scale che arrivano sino a Plaza Figueira, con l'imponente statua equestre di Re Joao I al centro.
Mentre scendiamo, non possiamo che ammirare la snella ed elegante struttura in ferro battuto dell'Elevator de Santa Justa, progettato da un allievo di Gustave Eiffel e oggi purtroppo chiuso a tempo indeterminato.



L’Elevador di S. Justa e i tradizionali Tuk Tuk.

Ana ci propone un pittoresco ritorno in tram d'epoca ma – ahimè – un incidente sulla nostra linea ci lascia a bocca asciutta e dopo un'attesa di oltre mezz'ora ripieghiamo per un rientro diretto in hotel per via sotterranea.

La stanchezza comincia a farsi sentire...

Grati per questa ottima giornata introduttiva al nostro soggiorno Erasmus, ci rifocilliamo al ricco buffet del ristorante in albergo e andiamo a nanna, pronti per nuove avventure.

19 ottobre 2026

Lauta colazione a buffet e partenza per l'UITI in metro in una giornata limpida e assolata, con una piacevole aria frizzante.

L'UITI



Il logo dell'UITI e l'accoglienza del gruppo.

Incontriamo Isabel Cordero, la nostra "Virgilio" in quella che scopriamo essere la più antica università della terza età del mondo. Fondata nel 1971 dall'ingegner Herberto Miranda e da sua moglie, Avo Celeste, sull'idea di un amico francese, questa istituzione si proponeva di reinserire nella società i reduci dalla guerra coloniale d'Angola che nei primi anni '70 aveva lasciato molti disadattati sprovvisti dei requisiti scolastici per accedere ad un lavoro. L'intuizione filantropica di creare un servizio sociale di questo tipo si proponeva di porre rimedio al disinteresse del governo della Troika di Salazar verso queste situazioni.
Oggi l'UITI conta 523 iscritti e 70 professori volontari. La retta annua di 145 € consente di accedere a 72 corsi, da quelli di lingua e matematica a storia della monarchia portoghese, canto lirico, ginnastica ceramica e creazione di bigiotteria. Questo ente privato no profit non può rilasciare titoli riconosciuti, ma svolge soprattutto una funzione di aggregazione sociale.
Gli studenti, compresi fra i 45 e i 95 anni – fino all'anno scorso c'era persino un 105enne – frequentano le lezioni nei locali ospitati in un prestigioso edificio storico concesso in affitto dalla Camera di Commercio. Ci sono laboratori pratici con tavoli e

attrezzature varie, una sala per i corsi di musica e ginnastica e aule per le lezioni teoriche.
La struttura è anche dotata di un'infermeria con personale formato, di una cucina attrezzata a disposizione di alunni e docenti che vengono da fuori Lisbona e di un laboratorio di informatica.
Percepiamo subito la qualità e la ricchezza dei servizi erogati, l'organizzazione attenta e anche un'ottima capacità amministrativa, visti i miracoli finanziari che si devono fare viste le spese e le entrate limitate.
Isabel, spontanea e comunicativa, ci fa visitare gli ambienti, la sala di pittura dove una decina di alunni sta creando soggetti a piacimento, con tempera acrilica, il laboratorio di ceramica dotato di forno di cottura, la luminosa sala principale con affaccio sulla verde piazza sottostante.



Il corso di pittura.

Ci offre poi la gradita sorpresa di un assaggio di torta realizzato per noi da un alunno del corso di cucina. Mentre Livio si ferma a seguire il corso di monarchia portoghese, il resto del gruppo procede con Isabel verso la sala che ospita il corso di musica, dove una decina di alunni si sta cimentando in canzoni tradizionali suonando la chitarra in gruppo. Questo primo assaggio di UITI è decisamente positivo: si respirano ospitalità, disponibilità, curiosità, voglia di imparare e condividere. Anche il nostro gruppo è sempre più coeso: si chiacchiera, si sorride, si apprezzano la bellezza di questa nobile città e l'esperienza di scambio con altre realtà o anche semplicemente con persone appena conosciute.



Il corso di musica.

Comunicazione internazionale

Un imperioso scampanellio ci richiama all'ordine e ci introduce alla prossima lezione di comunicazione internazionale. Il tema è un confronto fra social media in Italia e Portogallo. La nostra docente Ana ci coinvolge parlando per metà in spagnolo e metà in portoghese. Scopriamo che esistono differenze significative nell'utilizzo di Instagram – più in Portogallo – e YouTube – di più in Italia; nei comportamenti di acquisto e nell'importanza degli influencer. Qui si usano YouTube per imparare, Instagram per seguire le nuove tendenze, Tiktok per intrattenimento e Facebook per le relazioni con gli amici. Per chattare si usa Whatsapp, per le relazioni professionali Linkedin, per informarsi sull'attualità X e Treads. Ogni canale svolge quindi una specifica funzione, anche se ci sono aree di interferenza: ad esempio Tiktok, attraverso gli influencer, determina un gran numero di acquisti su altre piattaforme.

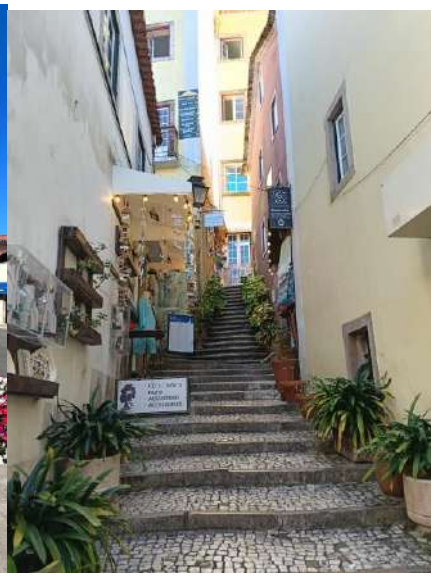


La lezione di comunicazione internazionale.

Ana ci spiega poi come YouTube abbia introdotto gli shorts per competere con Instagram e Tiktok, come per i giovani la tendenza sia verso contenuti sempre più brevi, all'incirca di tre secondi, per non far cadere l'attenzione, e come l'intelligenza artificiale sia entrata prepotentemente nei social, creando contenuti verosimili che gli algoritmi hanno ritenuto fra i più apprezzati.
Un altro social molto utilizzato è Pinterest come ispirazione per gli hobby creativi. Inoltre, Whatsapp, di Meta, sta entrando nel mondo dell'informazione in competizione con X e Treads, mentre Telegram è più diffuso fra i gruppi del Deep e Dark web, e Discord tra i gamer.
Al termine di questa interessante lezione, Isabel ci comunica che il corso di danze sivigliane del pomeriggio è saltato per indisponibilità della docente, così. Abbiamo tutto il pomeriggio libero.

Visita a Sintra

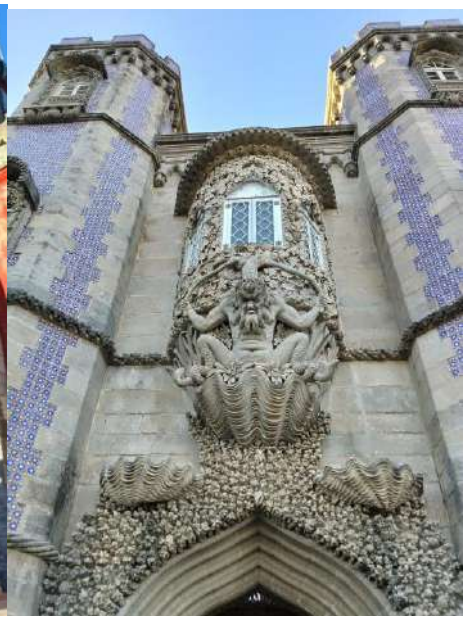
Dopo il pranzo tipico a base di polpo e baccalà in una "Tasca" (osteria) tipica vicino all'UITI, prendiamo repentinamente la decisione di andare a visitare Sintra. Tutta la truppa compatta sceglie di muoversi con Uber per risparmiare tempo. Piccolo disguido, perché uno dei due taxi arriva in ritardo, così a destinazione giungiamo in tempi e luoghi diversi. Piccole tensioni scoppiano prima di ricompattare il gruppo, ma si addolciamo presto anche grazie alle "pasteis de nata" appena sfornate gentilmente offerte da Silvia.



Sintra.

Ci inoltriamo quindi per gli stretti, ripidi e pittoreschi vicoli della vecchia città su cui si affacciano innumerevoli negozietti di souvenir per turisti, fra foulard, azulejos e calamite colorate. Fra un acquisto e l'altro il gruppo perde due membri, mentre gli altri otto acchiappano al volo due spericolati Tuk Tuk e salgono per vie impervie fino al Palacio da Pena. Fra una curva e l'altra rischiamo di essere catapultati fuori dai precari sedili, ma non perdiamo l'entusiasmo per questa imprevista avventura. Fra le risate, con Clelia e la regia di Rosangela, ci esibiamo in “Cacao meravigliao”, a beneficio del nostro simpatico autista che promette di postarci stasera su un suo profilo Instagram. Magari diventeremo famose!?!

Arrivati malfermi ma felici all'ingresso, prendiamo i biglietti per l'ultimo “transporte” che ci porterà ai piedi del palazzo in cima alla collina. La visita agli esterni di questa stupefacente costruzione in stile eclettico vale veramente la pena, tanto più al tramonto, con un cielo terso che fa risplendere i gialli, i rossi e gli azzurri di muri, torri e pareti. Davvero pregevole la Cappella del Retablo, con un altare scultoreo ed una volta piastrellata di azuléjos. Non manca un belvedere con vista 360° fino al mare.

Riusciamo a raggiungere la stazione ferroviaria con l'ultimo transporte e un altro viaggio avventuroso sul Tuk Tuk in un'aria fattasi molto fresca. In tre scelgono un rientro soft direttamente in albergo con un taxi, mentre il resto della truppa sceglie di provare il treno e proseguire con la metro.

Palacio da Pena a Sintra.

L'umore della truppa è decisamente alto. Tutti hanno contribuito alla bella giornata, chi con più pazienza, chi con più entusiasmo, chi con più spirito di adattamento, chi con più iniziativa. La somma di tutti questi ingredienti rende possibile il massimo risultato in termini di gradevolezza, interesse e godimento dell'esperienza. Per questo grazie a tutti: questo significa fare squadra!
La logica conclusione è una cena serena, accompagnata da chiacchiere più o meno personali che aumentano ulteriormente la conoscenza reciproca.
È l'ora di andare a ricaricare le batterie per le nuove avventure che ci attendono domani. Buonanotte!

20 ottobre 2026

Oggi il cielo è un po' nuvoloso ma siamo pronti per una nuova giornata di apprendimento. Prima di entrare all'UITI facciamo una pausa caffè nello storico locale "La Brasileira", così siamo sveglissimi e pronti per la prima lezione di Storia della lirica con il prof. Paulo, che inframezza qualche parola in italiano fra le spiegazioni in portoghese, che riusciamo comunque a seguire anche grazie alla proiezione di slide scritte.



Al caffè La Brasileira.

Storia della lirica

Iniziamo dalla descrizione dell'apparato vocale e dalla definizione di estensione e timbri vocali femminili – con le figure di soprano, mezzo soprano e contralto – e maschili – tenore, baritono e basso – con le rispettive coloriture (leggero o drammatico).
Per calare nella pratica queste nozioni teoriche, Paulo ci fa ascoltare brani di opere, come "La Regina della notte" di Mozart, "Sansone e Dalila" di Saint Sans, "La figlia del reggimento" di Donizetti e "I Puritani di Bellini", o ancora, la stupefacente voce di Josef Olinsky, controtenore polacco, nell'interpretazione del "King Arthur" di Purcell.



Paulo, docente di Storia della lirica.

Pittura su ceramica

Con le orecchie ancora piene di soave meraviglia, veniamo riportati al presente dallo squillo della campanella. Cambio aula per osservare le signore del corso di pittura su ceramica: ciascuna ci mostra con orgoglio la sua creazione e ci spiega i passaggi necessari per completare l'opera, dal disegno iniziale su carta alle varie cotture fino a 1500°C per fissare i colori.



Il corso di pittura su ceramica.

Anche noi proviamo a comunicare, e la magia è che, al di là della lingua, si riesce a capirsi con i gesti, gli sguardi e i sorrisi. Felicina, ad esempio, mi confessa di non aver mai approfondito la conoscenza della musica lirica, ma che la lezione di oggi le ha acceso una scintilla di interesse. Ecco la più bella testimonianza dello spirito Erasmus! Apertura mentale, voglia di imparare e sperimentare, uscendo a volte dalla propria comfort zone per mettersi alla prova in realtà diverse. A volte anche solo imparare a leggere una cartina della metropolitana o riuscire ad orientarsi in una città sconosciuta è un prezioso traguardo che ci rende più orgogliosi di noi stessi. Non si finisce mai di imparare, e cosa c'è di meglio che farlo in un bel gruppo di nuovi amici aperti al mondo e alle novità?

Sociologia della post-modernità

Ora ci attende la lezione di “Sociologia della post modernità” con la docente Paula. Questa simpatica professoressa ci spiega come la sociologia nasca alla fine del XIX secolo, in conseguenza della rivoluzione industriale che ha cambiato la struttura della società rurale tradizionale. Le cause sono tre rivoluzioni: quella politica – rappresentata dalla Rivoluzione francese con i suoi ideali di libertà, uguaglianza e fraternità – quella industriale e quella scientifica.

Berthelòt teorizzò per primo che le trasformazioni sociali del XIX secolo sono fenomeni che non hanno un'origine naturale o divina, ma sono l'effetto di un'evoluzione dei costumi. La nuova scienza parte da un approccio empirico che valuta la realtà. Per questo nei regimi fascisti e dittatoriali basati sulla propaganda e la manipolazione del

racconto storico la sociologia è stata bandita. In Portogallo, ad esempio, è stata autorizzata a livello di istruzione ufficiale solo dopo la Rivoluzione dei garofani, nel 1974, e la caduta del regime di Salazar. Lo stesso è avvenuto in URSS, con Gorbaciov e la sua perestroika.

La sociologia come scienza sociale è lo studio del comportamento degli individui dalle loro prospettive, e si basa su principi teorici e tecniche di indagine qualitative (es. osservazione) e quantitative (interviste e questionari), analisi dei dati e formulazione di risultati che esprimono nuove teorie. Si applica quindi il metodo scientifico.

Paula evidenzia le differenze fra la sociologia e le altre scienze sociali, come economia, psicologia e antropologia, ciascuna basata su metodi di osservazione ed elaborazione teorica propri.

Un importante oggetto di studio della sociologia sono le costellazioni familiari, dove si indagano, ad esempio, data di nascita, data e causa di morte, lavoro svolto, grado di istruzione ecc. per capire come il contesto condizioni la libera espressione degli individui. In qualunque situazione un sociologo osserva età e sesso delle persone presenti, razza/etnia e classe sociale di appartenenza. Ad esempio, in un museo o una mostra d'arte è più probabile incontrare persone di classi agiate e culturalmente evolute, mentre in una fiera paesana la maggior parte dei presenti apparterrà alle classi medio/basse.



Paula, docente di sociologia della post-modernità.

Secondo Paula, ciascuno di noi nasce con una sua personalità, ma ciò che determina di più l'atteggiamento nei confronti della vita e degli altri sono le esperienze che

facciamo. Lei stessa ha vissuto lungamente in Africa, fra Angola, Mozambico, Nuova Guinea e Sao Tomé, ex colonie portoghesi, e ci spiega che il suo atteggiamento mentale e relazionale è frutto delle esperienze che ha vissuto là.

Al termine di questa interessante lezione ci salutiamo affettuosamente e siamo liberi di andare a pranzo.
Scegliamo il vicino mercato coperto de "La Ribeira", dove ciascuno può scegliere lo Street food che preferisce. Sempre nel segno dei gemellaggi, Livio e la sottoscritta conversano amabilmente in lingue miste con una coppia di fratelli argentini, mentre Elisabetta, Felicina e Anna parlano con una ragazza veneziana.
È sempre interessante chiacchierare, scambiare punti di vista e opinioni con persone che vengono da altre parti del pianeta, e spesso si finisce per scoprire che tutto il mondo è paese e si vivono situazioni molto simili a livello politico e sociale anche in Paesi molto lontani.

Lezione di italiano

Dopo un buon caffè, riprendiamo la strada (puff puff! in forte salita) per l'UITI ed una nuova lezione. Anche se, a causa di un'incomprensione sul programma, arriviamo un'ora in ritardo, partecipiamo alla lezione di Lily, simpatica insegnante di italiano che ha lungamente vissuto nel nostro paese. Livio, nostro portavoce, presenta Bra, il suo territorio e le attività dell'Unitre in una strana lingua che mischia spagnolo, portoghese e italiano. In conclusione, tentiamo di dialogare con le partecipanti alla lezione che ci presentano il romanzo "Flores" di Cruz, scrittore portoghese contemporaneo. *Dulcis in fundo*, ai saluti Lily ci offre un bicchierino di amaro locale, a conferma della spontanea gentilezza e ospitalità dei portoghesi, o almeno di tutti quelli che abbiamo avuto la ventura di incontrare.




La lezione di italiano e la presentazione dell'UniTre di Bra.

All'uscita dall'UITI, arricchiti da queste preziose esperienze e dai numerosi stimoli ricevuti, cediamo al fascino dello storico tram 28, esperienza must dei turisti che visitano Lisbona, e ci concediamo una quarantina di minuti di relax a zonzo fra le strette vie di Alfama, su e giù per i Colli della città, finché siamo costretti a scendere al capolinea. Proseguiamo a piedi lungo la turistica Rua Aurea, piena di ristorantini, fino alla maestosa Praza do Comerçio, dove proseguiamo nel *mood* godereccio e disteso prendendo un aperitivo mentre il sole tramonta dietro i palazzi. Erasmus è anche gioia di vivere!



Sul tram 28 e l'aperitivo in Praza do Comerçio.

Ritorno in albergo in metro e cena conviviale. Il finale, con chiacchiere piacevoli e qualche barzelletta, tutti seduti nella hall, consolida ulteriormente questo bel gruppo fatto di persone ben disposte, serene e adattabili e riconoscenti per l'opportunità di partecipare al progetto Erasmus. Buon riposo e a domani!



Chiacchiere in allegria in albergo.

21 ottobre 2026

Dopo colazione raggiungiamo di nuovo l'UITI. Oramai tutti conoscono il percorso e sono più disinvolti con la metro.

Canto corale

La prima ora è di canto corale, e qui si fa sul serio! L'insegnante ci fa scaldare l'ugola con scale ascendenti, discendenti e un piccolo canone a due voci, per passare ad un canto natalizio portoghese. Il maestro cerca di dividere il coro in diverse parti vocali, ma non è così semplice. Gli alunni sono piuttosto anarchici e si perdono un po' gli uni dietro gli altri. Anche le sfumature di piani e forti non sono così immediate, ma il risultato è comunque gradevole. I cantori sono concentrati e partecipi e questo è l'importante.



La lezione di canto corale.

Astrologia umanista

Torniamo quindi alla sede per apprendere qualcosa di "Astrologia umanista", e la nostra insegnante Maria Paula ci confessa di essere piuttosto agitata perché si tratta della sua prima lezione in UITI. Ci racconta che, pur avendo una formazione scientifica – è infatti psico-logopedista – è sempre stata affascinata dall'astrologia, tanto più dopo un grave incidente subito dal figlio. Partendo dagli albori di questa forma di conoscenza tradizionale, quando astronomia e astrologia coincidevano, ci spiega come questa ricerca riguardi tutte le civiltà, compresa la cinese e l'ebraica. Si può intendere l'astrologia come un ponte fra la coscienza individuale e quella collettiva, è un archetipo collettivo che traccia degli schemi di comportamento, è una conoscenza in continua evoluzione come gli astri, e per questo va ricalcolata continuamente.

Studia la corrispondenza fra la posizione dei pianeti e la vita sulla Terra perché ritiene che tutto sia collegato nell'universo, comprese le malattie che ci affliggono. Vi sono però diversi livelli di studio. L'astrologia tradizionale è determinista, immutabile e vede nel destino un fatto. Si concentra quindi sulla previsione del futuro, ma per questo non lascia liberà di scelta all'individuo, il cui cammino terreno è predeterminato dal proprio tema natale.
Un secondo livello di interpretazione è l'oggetto dell'astrologia umanista o psicologica, mentre ad un livello ancora superiore si arriva all'Astrologia transpersonale.
La nostra docente, molto empatica e gentile, ci ricorda come nel passato gli astrologi di Corte predicessero il futuro dei reali, ma già Dante, nel Purgatorio, richiamava l'attenzione sul libero arbitrio.
La psicologia umanista nasce con la psicanalisi e adatta i simboli dell'astrologia tradizionale alle teorie dell'inconscio di Freud e Jung per aiutare l'individuo a conciliare le varie personalità che lo abitano. Inoltre, dà importanza al processo di individualizzazione e di relazione con gli altri, rendendo le persone consapevoli delle possibilità di cambiare e migliorarsi per essere più felici. Punta alla consapevolezza di sé. Questo tipo di astrologia non traccia un destino, ma evidenzia le potenzialità di ciascuno. A volte un difetto può trasformarsi in una potenzialità. Maria Paola ci confessa, ad esempio, di essere stata una bimba timidissima che non parlava e si bloccava in pubblico, ma proprio questo l'ha portata a diventare una brava logopedista conoscendo sulla propria pelle il problema.
L'Astrologia considera l'uomo un essere completo, fatto di mente e corpo e, al livello transpersonale, offre l'opportunità di conoscersi come individui attraverso elementi simbolici e di relazionarsi più facilmente con gli altri per realizzare se stessi al meglio. Il tema Natale diventa la chiave per descrivere la totalità dell'individuo.

Unione europea

Dopo questa interessante discesa nella dimensione intima dell'uomo, passiamo all'affollata lezione sull'Unione europea e sul suo funzionamento con Rita Horta. Questa lezione, molto interessante ma difficile da capire perché affollata e parlata in un portoghese piuttosto stretto, comincia da una breve descrizione della tragica storia albanese per arrivare alle proteste attuali dei giovani contro il progetto del Governo di vendere ai Kushner un'isola parco naturale per costruire un resort extra-lusso per ricchi. Parliamo dell'Albania perché è uno dei Paesi candidati ad entrare nell'Unione

europea, ma che soffre di una corruzione dilagante che ne frena il percorso. Il caso delle proteste di piazza albanesi è emblematico di quanto sta succedendo in tutta l'Europa, scossa da violente manifestazioni che ne rappresentano il malessere sociale diffuso, dal problema della casa per i giovani alla riduzione del welfare.

L'insegnante ci porta a riflettere sul diritto di manifestare previsto dall'Unione europea, ma pacificamente e senza sconfinare nella violenza. Cita quindi il libro di Giulio da Empoli "L'ingegnere caos", che descrive come gruppi organizzati si infiltrino nelle manifestazioni regolari per destabilizzare le società occidentali democratiche. Cita anche Steve Bannon e le sue teorie complottiste.



La lezione sull'Unione europea.

Rita ci invita inoltre a riflettere sulla situazione francese e su come le prossime elezioni determineranno le sorti dell'Unione europea e della direzione futura del mondo intero. La lezione fa inoltre accenno al blocco dei finanziamenti per la ricostruzione in Ucraina con i fondi russi congelati a Bruxelles, agli accordi transnazionali, come quello francotedesco, a favore dell'industria automobilistica europea in deroga al "Green deal", e al recentissimo accordo tra compagnia telefonica europee per acquisire le frequenze destinate a servizi di mobilità satellitare, finalizzato a competere con l'americana Starlink. Al termine della lezione riflettiamo sulle democrazie rappresentative, in particolare su quella europea a doppio regime, perché associa governi nazionali a organismi transazionali: Parlamento, Consiglio e Commissione dell'Unione. Breve ripasso sui tre poteri – legislativo, esecutivo e giudiziario – rispettivi organi e composizione del Parlamento europeo.

Pieni di stimoli, anche se piuttosto provati mentalmente per la difficoltà di seguire le lezioni in lingua portoghese, abbiamo giusto il tempo per un panino o una golosa fetta di torta al volo prima della lezione pomeridiana.

Storia della Persia

Questa, che dovrebbe essere di comunicazione in politica, è in realtà una lezione di storia. La docente, Margarita, ci spiega che il suo corso tratta ogni volta argomenti diversi, ricercando episodi minori, misteri e curiosità nascoste fra le pieghe della storia. Il lavoro maggiore, ci dice, riguarda la ricerca di fonti certificate e attendibili. Come metodo Margarita predilige quest'anno la proiezione di documentari animati. Quello di oggi, ad esempio, è dedicato alla trasformazione dell'antica Persia in Iran. Racconta come fu Ciro il grande a creare per primo l'impero di Persia grazie ad uno straordinario sistema di governo tollerante verso le differenze di cultura, lingua e religione dei vasti territori che inglobava, organizzato in province chiamate Satrapie. Particolarmente notevole era il funzionamento delle comunicazioni, basate su messi a cavallo che portavano i messaggi su inscritti su tavolette di argilla. Allora la Persia era chiamata impero Alchemenide, il più grande del mondo. Poi arrivò un giovane e valoroso generale macedone, destinato a divenire Alessandro il grande, che nel 330 a.C., seppur con un esercito inferiore per numeri e mezzi, riuscì a battere Ciro e vi si sostituì, mantenendo il potere grazie all'adozione di molte delle pratiche illuminate seguite dal governo precedente.

L'impero di Alessandro durò appena tre anni e, dopo il suo avvelenamento nel 323, all'età di appena 32 anni, cominciò a frammentarsi. Il generale Seleuco, discepolo di Alessandro, consolidò l'impronta greca e fondò la dinastia Seleucide. Poi si verificarono diverse lotte fra vari gruppi di potere. Quindi i Sassanidi portarono la Persia ad un nuovo Rinascimento. Ci fu la riscoperta dell'antica religione, lo zoroastrismo, e rifiorirono arte e cultura. All'inizio del VII sec. d.c. questo impero rivaleggiava in potenza con l'Impero Romano e quello Bizantino, ma sorse la potenza araba con sede in Arabia Saudita, unificata dal nuovo credo musulmano. A metà del VII secolo gli arabi batterono i sassanidi, ma sopravvissero comunque cultura e lingua persiane, anche se la lingua amministrativa diventò l'arabo. Seguì un periodo di lotte e cambi di dinastici finché si arrivò alla dinastia dei Safavidi, che scelsero di dichiarare l'islam sciita religione ufficiale, ma preservarono arte e cultura tradizionali, che convivevano con una nuova identità religiosa. È qui che nasce il nome Iran, che viene da "Arianum", l'antico nome degli abitanti di quelle terre. Per alcuni, però, la stessa terra veniva ancora chiamata Persia, e a questopunto fu impossibile non separare le due identità.

Purtroppo, suona la campanella. La nostra ora è finita e non riusciamo a terminare il documentario, che ci appassionava parecchio, anche perché più semplice da seguire, con il video e sottotitoli. Pieni di curiosità insoddisfatta rimandiamo il finale a casa, avendo l'insegnante promesso di farci avere dalla segreteria il link per poterlo guardare su YouTube, per placare la sete di conoscenza e fare un altro po' di pratica con il portoghese!

Verso le 15:30 la nostra giornata scolastica è terminata e per oggi possiamo riposare i neuroni e allenare le gambe. Ciascuno sceglie il proprio percorso e ritmo in base a energie e preferenze e ci diamo appuntamento a cena in albergo. C'è chi sgamba un po' a caso fra le viuzze del Bairo alto o fra le scalinate ripide e i vicoli tortuosi di Alfama, chi preferisce i viali pombalini, chi il curioso Museo del denaro e chi un rientro anticipato per riposare un poco.

La giornata è limpida, il sole fulgido e l'aria piacevolmente fresca. Qualcuno sperimenta una merenda a base di pasteles de bachalau, qualcuno preferisce ristorarsi con una birra o un Margarita. Ci ritroviamo tutti per cena ad un lungo tavolo imbandito per continuare a raccontarci le sensazioni di oggi, brandelli di vita, episodi curiosi e divertenti, facendo fiorire nuove e preziose amicizie.

È ora di andare a nanna, domani ci attende una giornata conclusiva "ufficiale"!




La Cattedrale e uno scorcio di mare dal quartiere di Alfama.

22 ottobre 2026

Oggi, ancora in pieno sole, siamo diretti verso l'Ambasciata d'Italia che gentilmente, anche grazie all’intermediazione della nostra regista Clara, si sono offerti di farci visitare privatamente al posto dell'Istituto Italiano di Cultura, ora in restauro.

La visita all’Ambasciata italiana di Lisbona

Arriviamo molto presto con la metro, per cui c'è tutto il tempo per un caffè. Alle 11:00 veniamo accolti dalla Dr. Silvana Urzini dell'Istituto di cultura italiana in Portogallo e dalla Dr. D'Agostino, rappresentante dell'ambasciata. Veniamo introdotti nel cortile del prestigioso Palazzo do Conde de Pombero, magnificamente decorato da preziosi azulejos con scene di caccia ed equitazione.



Nel cortile dell’Ambasciata italiana di Lisbona.

Di pregio anche la pavimentazione, nella ormai nota Calzada Portuguesa, ricca di dettagli tra cui tra cui barche, farfalle, fiori e segni di carte. Come ci raccontano, questo edificio è frutto dell'amicizia fra due donne: la regina Caterina di Braganza, al rientro in patria nel 1698 dopo essere rimasta vedova del re d'Inghilterra Carlo II, e la sua dama di compagnia preferita, Dona Luisa Ponce de Leao. La monarca le donò un

terreno vicino all'Accademia militare e i suoi nipoti riuscirono successivamente a costruire questa dimora, poi venduta al Conte. Questi, Amante della cultura, fece del palazzo la sede degli incontri dell'Accademia dell'Arcadia.

Dal cortile passiamo all'atrio interno, abbellito da uno scalone in legno maestoso, e di qui nella monumentale scalinata doppia in marmo, decorata anch'essa da magnifici azulejos che ritraggono la partenza di Caterina di Braganza verso l'Inghilterra dopo il matrimonio per procura. In centro, il simbolo del casato dei committenti, con due leoni. All'uscita ci attende un bel giardino interno e la piccola Cappella di Santa Maria Maddalena, tra le pochissime costruzioni sopravvissute al terremoto del 1755. All'interno, due tondi in azulejos di autori contemporanei, frutto di un progetto culturale nato durante la pandemia e voluto come memoriale per le vittime del Covid.



Sullo scalone dell'Ambasciata italiana.

La Dr. D'Agostino ci spiega che Il Palazzo Pombero divenne sede dell'Ambasciata italiana nel 1925, anno d'inizio delle relazioni diplomatiche fra Italia e Portogallo, che oggi vi lavora una quarantina di persone e che sono numerose le attività svolte in

collaborazione con l'Istituto italiano di cultura ed altri enti ed associazioni internazionali per promuovere la cultura e lo sviluppo delle relazioni diplomatiche fra Paesi.
Qui si conclude la nostra visita, di cui siamo grati perché è un'opportunità raramente concessa a privati, non essendo l'ambasciata riconosciuta come sito museale. La dottoressa Urzini ci accompagna ancora fino ai bei giardini vicino l'ambasciata, illustrandoci a sua volta le attività dell'Istituto di Cultura, oltre a numero e condizione degli italiani in Portogallo.

Belem

Di qui, in taxi, ci spostiamo verso Belem, nostra prossima destinazione, dove, dopo un pranzo informale in una hamburgheria, veniamo raggiunti da Ana Rita, la dolce e solare guida che abbiamo già incontrato il primo giorno.
Ci spiega che questo un quartiere, distante una decina di chilometri dal centro Lisbona, prende il nome da Maria di Betlemme (Belem, appunto). Arrivando abbiamo visto i muri di cinta dell'attuale residenza presidenziale, precedentemente dimora estiva della corte reale.
Ana ci racconta che a Praza do Comerçio, in pieno centro a Lisbona, si ergeva il Palazzo Reale. Quest'ultimo, riccamente decorato da affreschi che ritraevano la geografia del nuovo mondo, fu completamente distrutto dal devastante terremoto e il conseguente maremoto del 1755. Per un puro caso, la famiglia reale in quel momento si trovava nel palazzo estivo, meno colpito dal sisma, e riuscì a salvarsi.
Fondamentale sito monumentale di Belem è il Monastero dei frati Gerolamini, importante centro di culto per esploratori e marinai che di qui partivano per i viaggi oceanici e venivano a confessarsi e a raccomandare l'anima a Dio. Fu costruito per volere del re Manuel I a partire dal 1501, insieme all'imponente Torre di guardia detta Torre di Belem, a protezione della città. Ana ci racconta che questa struttura, molto grande ed oggi sede di oltre 20 musei, è importante perché era da qui che partivano tutte le esplorazioni verso il nuovo mondo. Le prime, indirizzate alla conquista di Ceuta, risalgono al 1415. Poi gli esploratori arrivarono a Madeira e all'interno del Marocco, per spingersi successivamente in America.
Il monastero dos Jeronimos è in stile gotico manuelino flamboyant, ricco di simboli marini e decorazioni che richiamano la marineria. È una costruzione maestosa in

pietra bianca, abbagliante di bellezza e di luce, tanto più oggi che si staglia contro un cielo terso e azzurrissimo. Entriamo nella meravigliosa chiesa del monastero, davvero stupefacente per la ricchezza dei dettagli scultorei e il senso di solennità determinato dalle volte slanciate. Prima della navata centrale si aprono diverse cappelle con le volte riccamente istoriate da cordoni, due delle quali ospitano le tombe di Vasco de Gama e dello scrittore Camoes, il Dante portoghese.



Davanti al Monastero dos Jeronimos.

Ana ci ricorda come Vasco de Gama fu il primo esploratore che dal 1496 al 1498 riuscì a raggiungere l'India circumnavigando l'Africa. La via mare offrì al Portogallo un immenso vantaggio commerciale per spezie e sete, evitando il pagamento dei numerosi dazi dei viaggi terrestri. L'impresa fu eccezionale, considerando che si usavano allora navi a vela latina senza remi, con il semplice uso di bussole, astrolabi e sfere armillari. Quarant'anni dopo le prime spedizioni, la vela triangolare fu sostituita da quella quadrata, rendendo possibile l'uso di navi sempre più grandi per il trasporto di ingenti quantitativi di merci.

Con un breve passaggio in tram raggiungiamo l’elegante torre di Belem, ora patrimonio Unesco e sito museale dopo aver cambiato nei secoli diverse destinazioni, fra cui quella di prigione, e il monumento a Gago Cortino e Sacadura Cabrao, due aviatori che nel 1922 fecero la prima traversata dell'Atlantico sud in aereo da Belem a Rio de Janeiro.




La Torre di Belem e lo stemma di Lisbona.

Ana ci fa notare su un paracarro lo stemma di Lisbona, una nave con due corvi, uno a prua ed uno a poppa, che raffigura l'imbarcazione che portò in città le reliquie di San Vincenzo martire, spagnolo del quarto secolo. Il trasferimento dalla Spagna a Lisbona fu motivato dalla necessità di salvare le ossa del santo dall'invasione del Mori nel 711 d.C.

Dalla torre di Belen scorgiamo inoltre il grande ponte di ferro – opera di un allievo di Gustave Eiffel – e la statua di Cristo Re, copia del Cristo Redentore del Corcovado a Rio de Janeiro, costruito per scongiurare l'ingresso del Portogallo nella Seconda guerra mondiale.

A piedi, nella quasi totalità della truppa, raggiungiamo il Padrao dos descubrimientos, monumento ideato nel 1940 e inaugurato nel 1960 in occasione dell'esposizione universale di Lisbona. Ana ci spiega i richiami alle vele e i vari personaggi che lo decorano: le statue dall'Infante Enrique, primo reale a sostenere le scoperte verso l'oceano, sua madre Felipa di Lancaster, un frate francescano, uno domenicano, un gesuita, lo scrittore Louis Camoes, un pittore e simboli di varie professioni. Sull'altro lato, altri personaggi che illustrano virtù e storia del Portogallo.

Ormai è il tramonto, l'aria si fa fresca, e dopo questo piacevole e ricchissimo pomeriggio culturale con la guida dedicata, gentile ed entusiasta di Ana, sentiamo di meritarci un Pasteis de Belem originale nel locale dove questo squisito pasticcino nacque ad opera dei monaci. Ana ci racconta che la tradizione dei dolci conventuali portoghesi, gialli perché ricchissimi di tuorli, nacque dall'esigenza di riciclare le uova di cui si usavano in abbondanza gli albumi per inamidare le gorgiere di frati e suore.



Dulcis in fundo con i pasteis de Belem e sotto il Monumento alle Scoperte.

È questo è un ottimo modo di concludere in bellezza il nostro soggiorno cultural-edonistico a Lisbona. Ringraziamenti sinceri ed affettuosi ad Ana e rientro in albergo in taxi che, se condiviso, si conferma, almeno a Lisbona, una soluzione di trasporto ottimale per il rapporto comodità/prezzo.

L'ultima cena trascorre in piacevole compagnia e spontanee chiacchiere, anche personali e profonde, termometro chiaro di un'atmosfera rilassata, spiriti sereni ed

appagati e gratitudine per le esperienze condivise. Ultimi accordi per il check-out e la partenza di domani mattina per l'aeroporto. Non ci resta che preparare le valigie e.…buonanotte.

23 ottobre 2026

Stamattina ultima colazione un po' mesti perché sentiamo avvicinarsi il momento di salutare i compagni e questa città bella, luminosa e ospitale. L'addio è individuale e ciascuno sceglie a cosa dedicare gli ultimi scampoli di vacanza: chi visita una chiesa, chi un mercato, chi si dedica allo shopping.

Ritrovo in albergo alle 11:30 per il rapido transfer in taxi in aeroporto – che per 7 € a testa ci semplifica la vita con i bagagli – pratiche di imbarco senza intoppi, e abbiamo tutto il tempo di consumare uno spuntino e di fare gli ultimi acquisti nel Duty free, con le pasteis de nata che vanno per la maggiore come goloso souvenir.

Partenza in lieve ritardo da Lisbona, tiepida e assolata, mentre il comandante ci anticipa un arrivo a Milano con cielo nuvoloso e 10°C in meno.

Nella calma del volo abbiamo modo di sedimentare le sensazioni, le emozioni e i ricordi sperimentati in questi bei giorni pieni di esperienze, mi sento di dire, tutte positive. Il gruppo ha funzionato benissimo, con un amalgama ben bilanciato di caratteri. Tutti hanno saputo dare il proprio contributo, chi con simpatia, chi con serafica accettazione del programma, chi con più intraprendenza, chi con tenacia. La voglia di imparare, di guardarsi intorno con occhi curiosi, la disponibilità a adattarsi sono gli ingredienti che hanno permesso di centrare in pieno gli obiettivi del programma Erasmus, *in primis* la capacità di collaborare, scambiare saperi, curiosità e sorrisi con gli altri, sia membri della squadra braidese che docenti e alunni dell'UITI, e finanche i simpatici taxisti che abbiamo incontrato.

Ricorderemo con gioia e forse un pizzico di nostalgia questa nostra Lisbona ottobrina, che ci ha accolti con calore, dal clima all'affettuoso e aperto atteggiamento dei suoi abitanti. Grazie Unitre Bra, grazie compagni di viaggio! I bei ricordi di questa esperienza saranno carburante prezioso per tenere sempre accesa la fiamma della curiosità, della ricerca della bellezza, ovunque essa si celi, e della fiducia nelle relazioni umane, senza barriere, pregiudizi o timidezze paralizzanti.

Sarà nostro compito condividere un po' del benessere che abbiamo provato con chi incontreremo, diventando ambasciatori di conoscenza, gioia e voglia di vivere nel segno del progetto Erasmus.



P.S.
Cari amici di avventura,
al rientro è un poco dura,
ma la gita di Lisbona
È stata bella, grande e buona.
Siamo tutti un po’ cambiati,
arricchiti e rilassati,
Con felici e bei ricordi
e armoniosi nostri accordi
di caratteri e parole
che nel cuore sono aiuole
di bei fiori di amicizia
che ci riempion di letizia.
Grazie a tutti cari amici,
Siate grati e felici.
Io vi abbraccio con affetto
con il breve mio sonetto.

Laura